



Fresh Steet #4

Dossier dell'evento

Temi e prospettive

Torino 6, 7, 8, 9 e 10 ottobre 2020

PRESENTAZIONE DEL CONTESTO TEMATICO

Per introdurre il tema che è stato proposto per l'edizione di FS#4 a Torino dobbiamo partire dal tema che ha caratterizzato l'**edizione #3 in Irlanda**. Le parole chiave, dentro cui è stata fatta confluire la riflessione su ruolo e la vocazione delle arti nello spazio pubblico, furono a **Galway** quelle di luogo (**PLACE**) e di identità (**IDENTITY**).

Le città (PLACES) sono spesso portatrici di un'immagine di sé che diviene la vocazione (IDENTITY) per cui sono riconosciute da chi viene da fuori. A volte la percezione di chi ci abita è diversa da quella di chi la transita. A volte è orgogliosamente la stessa. Altre volte infine le città hanno più nature e più vocazioni. **Torino ha due anime** per cui viene perlopiù riconosciuta: **la città regale** e **la città operaia**. Queste due anime si riflettono sia nella sua rappresentazione urbanistico/architettonica sia nell'attitudine operosa dei suoi abitanti. Due facce della stessa medaglia. Un binomio tra posizioni apparentemente contrapposte.

James Hillman, nel suo libro, "Il codice dell'anima" dice: "...la divisione in due alternative è una comoda abitudine della mente occidentale... noi o loro... **la logica aristotelica organizza i suoi sistemi per pro e contro, per aut-aut...** l'introduzione di un qualcos'altro viola la nostra modalità di pensiero". Noi e loro, ricchi e poveri, buoni e cattivi, centro e periferie, spazio pubblico e spazio privato, inclusione ed esclusione, identità e diversità, occupazione e disoccupazione, Europa e non Europa, accessibilità e non accessibilità, rigenerazione etica e gentrificazione, sviluppo sostenibile e sfruttamento massivo etc.

Fresh Street è uno spazio di riflessione che **si interroga sul ruolo e sulla collocazione delle arti nello spazio pubblico in funzione sociale, politica, rigenerativa** e non solo nella sua natura culturale e artistica o come mero veicolo turistico. La creazione artistica si colloca dunque da una parte o dall'altra dei binomi? Oppure è essa in grado di porsi in mezzo alle contrapposizioni della nostra società accogliendo in sé le contraddizioni senza sentirsi violata? Nelle Isole Aran (parte dell'avventura di Fresh Street #3) abbiamo fatto proprio questa esperienza. L'aut-aut identitario locale rivendicato da chi abitava l'isola non è stato quello globale che noi "stranieri" abbiamo vissuto né quello che gli artisti hanno rielaborato.

Perché, dunque, non approfittare della bivalenza di Torino città di re e città di operai per iniziare la scrittura dei temi e dei contenuti dell'edizione #4 di FRESH STREET a partire dalla domanda: in quale territorio trovano la loro funzione le arti nello spazio pubblico? Stanno da una parte, stanno dall'altra oppure **esiste un terzo territorio che è il luogo naturale in cui si genera la fecondazione dell'atto creativo?**

A Galway abbiamo incontrato infine un altro "elemento" spaziale interessante, che rientra nella lettura di landscape urbano e di scrittura identitaria, ma che ha assolto pure una funzione di introduzione metaforica del tema. La città è divisa in due da un fiume che abbiamo imparato essere anima della città. A Torino i fiumi sono tre. Questa linee di confine tra le identità di due sponde, linee che sono sempre in movimento, sono soltanto uno spazio di mezzo, un non spazio, oppure portano con sé una terza natura? Per poter intrecciare i loro fili, le due sponde dialogano attraverso ponti. In Irlanda ci hanno raccontato una storia locale sui ponti. I ponti sono porti franchi da cui i senzatetto non posso essere mandati via. Non sono dunque un "non luogo", ma un "altro luogo". **Se lo spazio pubblico non è solo un concetto architettonico, ma lo consideriamo come lo spazio relazionale (il fiume) tra le persone (le sponde) allora la creazione artistica per lo spazio pubblico può metaforicamente abitare questo territorio e rappresentare la forza in grado di generare il ponte, o i ponti, tra sponde contrapposte.** Essere dunque quell'attivatore di nuovi intrecci attraverso cui l'identità diventa una "composizione jazz", come il professor Paolo Apolito, antropologo di Roma III, ha rielaborato nel Final Speech con cui abbiamo chiuso l'esperienza di FS#3.

In un momento politico in cui le rivendicazioni di autenticità identitaria mettono fortemente in crisi, se spinte alle estreme conseguenze, i valori stessi che sono parte della nostra Storia, riteniamo gioco forza cominciare la discesa del "fiume" che collega Galway 2019 a Torino 2020 cavalcando le rapide di questo corso (**THE SPACE BETWEEN**) che invece di dividere sia in grado di costruire le connessioni (**BUILDING BRIDGES**) tra le differenze. Una riflessione dunque sul ruolo dell'arte come attivatore di intrecci e sullo spazio pubblico come luogo dell'ascolto, della trasformazione e, infine, della restituzione in forma d'arte.